

Tabacchi salva in extremis la Bonino

L'ex democristiano di sinistra mette a disposizione dell'esponente radicale il simbolo della propria formazione politica e la libera dall'obbligo della raccolta delle firme al prezzo della confusione delle idee e dei valori



Il problema dell'esistenza di Emma Bonino

di ARTURO DIACONALE

Emma Bonino ha perfettamente ragione quando definisce "ridicolo" il fatto che, con cinquant'anni di storia di grandi battaglie alle spalle, sia costretta a cercare di raccogliere firme collegio per collegio per dimostrare la sua "esistenza politica". Emma Bonino, infatti, esiste politicamente anche senza dover raccogliere firme per presentare la propria lista alle prossime elezioni. Ma la legge, sbagliata quanto si vuole, impone la raccolta di molte firme per la presen-

tazione di nuove liste. E di fronte a questa condizione prevista da una norma che è stata realizzata proprio per evitare al massimo la presentazione di nuove liste, non c'è storia personale che tenga. Neppure i cinquant'anni di storia della Bonino possono rendere possibile una deroga alla legge.

L'assenza di un qualche varco giuridico per l'applicazione di una deroga ad personam dovrebbe spingere la Bonino a prendere atto che non c'è alcun bisogno di entrare in Parlamento per poter vedere riconosciuta un'esistenza

politica che nessuno può mettere in discussione. La storia dei Radicali, di Marco Pannella e della stessa Emma, è la dimostrazione concreta e tangibile che chi ha forza e personalità politiche può anche permettersi di non partecipare alle competizioni elettorali e non essere presente sui banchi di Camera e Senato. Questa storia, paradossalmente, insegna che molto spesso proprio quelli che non hanno forza, personalità ed esistenza politica...

Continua a pagina 2



I sondaggi e la panna montata dei grillini

di CRISTOFARO SOLA

Quando non esistevano i sondaggi sulle intenzioni di voto la politica campava felice. I partiti dovevano spaccarsi la schiena alla ricerca del voto

porta a porta. Bisognava conquistare la fiducia delle persone convincendole della bontà della propria offerta programmatica. E l'urna alla fine era come il salvadanaio: bisognava aspettare di aprirla per scoprire quanto c'era dentro. Oggi si lavora sulla virtualità di orientamenti rilevati mediante lo sviluppo di complicati algoritmi. La realtà non alberga nei sondaggi. Intanto, un esercito di analisti, opinionisti, ospiti fissi e girevoli dei talk-show si guadagnano da vivere grazie a quel prezioso strumento che aziona il caleidoscopio degli scenari elettorali.

Consiglierebbero prudenza nel maneggiarli perché non sono il Verbo.

Si prenda il caso del Movimento Cinque Stelle. Non vi è sondaggio che non lo collochi in testa a tutte le rilevazioni. Secondo le proiezioni di "Quorum/You Trend", l'istituto di ricerca quantitativa e qualitativa che si occupa di sviluppare la media di tutte le rilevazioni in circolazione sulle intenzioni di voto, i grillini sarebbero saldamente al comando con un consenso stimato al 27,5 per cento. Un dato stratosferico, non c'è dubbio. Ma anche molto opinabile per quelli che, come noi, prediligono la cruda realtà alle costruzioni fantastiche del virtuale. Proviamo a fare quattro conti a modo nostro.

Continua a pagina 2



La democrazia dei gonzi

di CLAUDIO ROMITI

Media che sostengono più o meno esplicitamente il Movimento Cinque Stelle hanno entusiasticamente strombazzato il nuovo statuto dei grillini, spacciandolo per una stupefacente

svolta democratica di un partito padronale che sembra nato con l'obiettivo di convincere i gonzi e gli sprovveduti di questo disgraziatissimo Paese.

Tra le tante amenità grilline del suddetto statuto leggiamo, proprio in tema di elezioni democratiche, che "il capo

politico, sentito il garante, ha facoltà di valutare la compatibilità della candidatura con i valori e le politiche MoVi-mento 5 Stelle, esprimendo l'eventuale parere vincolante negativo sull'opportunità di accettazione della candidatura".

Tutto ciò, tradotto per i gonzi e gli sprovveduti medesimi, significa che le liste...



Continua a pagina 2

segue dalla prima

Il problema dell'esistenza di Emma Bonino

...sono spasmodicamente protesi a ottenere uno scranon parlamentare per dimostrare di avere ciò che in realtà non hanno e non avranno mai.

La vicenda della storica esponente radicale s'intreccia con quella della ministra della Salute, Beatrice Lorenzin, che non ha il problema della raccolta delle firme per dimostrare la propria esistenza politica ma ha quello di stringere comunque una alleanza con il Partito Democratico per avere la sicurezza di rientrare in Parlamento e trovare un'esistenza politica che non proviene dalla propria storia.

A metterle a confronto sembrerebbe scontato mettere sul piedistallo Emma e nella polvere Beatrice. Invece, a pensarci bene, è più corretto il contrario. Beatrice ha bisogno, Emma non lo dovrebbe avere. A meno che non tema che dopo cinquant'anni e la scomparsa di Pannella la sua esistenza politica si sia talmente consumata da aver bisogno di un seggio parlamentare per sopravvivere!

ARTURO DIACONALE

I sondaggi e la panna montata dei grillini

...Su una previsione di affluenza al voto intorno al 66 per cento degli aventi diritto, il 27,5 per cento corrisponde all'incirca a 8milioni 500mila elettori alla Camera e 7milioni 800mila al Senato. Un numero impressionante soprattutto se lo si rapporta ai voti reali ottenuti dai Cinque Stelle non più tardi della scorsa primavera quando si è votato per le amministrative in parte del Paese. Benché non sia ortodosso comparare eventi elettorali differenti tra loro, purtuttavia un orientamento di massima degli italiani lo si può cogliere e non va nella direzione indicata dai maghi sondaggisti.

Nel giugno scorso sono andati a votare mediamente il 60,07 per cento degli aventi diritto (fonte: ministero dell'Interno). Considerato che erano chiamati alle urne ben 9 milioni 172mila e 26 elettori, è corretto dire che all'incirca hanno

votato 5 milioni 509mila persone. Se il Movimento Cinque Stelle avesse confermato il trend che all'epoca i sondaggi fissavano intorno al 28 per cento, calcolatrice alla mano, i campioni grillini avrebbero dovuto ottenere 1 milione 543mila voti di lista. Invece, sommando, a titolo indicativo, le preferenze conseguite nelle 25 città capoluogo nelle quali si è votato i grillini hanno rimediato un ben magro bottino: 139mila voti validi. Il dato è netto, visto che nelle amministrative non si sono apparentati con nessun'altra lista e, soprattutto, non hanno corso sotto insegne diverse del tipo delle liste civiche. Ci hanno messo la faccia dappertutto e almeno nelle città capoluogo è quello che hanno raccolto, con percentuali di consenso che non hanno mai sfondato la soglia psicologica del 20 per cento. La forbice si è mantenuta tra la punta massima di Genova al 18,37 (39.971 voti) per cento e la minima di Parma al 3,47 per cento (2.406 voti) con un andamento medio sempre al di sotto del 10 per cento. Si dirà: è successo alle comunali. E alle regionali? Il dato più recente è quello siciliano del 5 novembre scorso. In quella regione si attendeva il boom dei pentastellati visto che, fin dalla nascita del Movimento, la Sicilia è stata considerata il loro granaio elettorale. È andata che i voti alla lista sono stati 513mila359 pari al 26,7 per cento dei voti validi.

Ora, per quelli come noi che sono poco adusi ai virtuosismi mentali dei matematici, sorge un dubbio che si fa domanda per gli stregoni dei sondaggi: se alle ultime comunali le medie di consenso per i Cinque Stelle sono state al Nord intorno al 8,27 per cento, al Centro al 5,74 per cento e al Sud al 5,55 per cento e se nella fortezza Sicilia non sono andati oltre il 26,7 per cento, com'è possibile pronosticare il botto per il prossimo 4 marzo? La scorsa primavera non hanno votato tutti i grandi e piccoli centri del Nord dove i grillini praticamente non toccano palla. E se i cittadini hanno ritenuto di non fidarsi di loro per l'amministrazione degli enti locali perché mai dovrebbero consegnargli il Paese? Saremo pure dei somari in matematica ma a noi questa storia dei Cinque Stelle primo partito non convince. Il circo mediatico li sta pompando per prosaiche ragioni di fatturato degli editori che pagano gli stipendi agli opinion-makers ma non c'è niente di concreto in queste mirabolanti previsioni.

Soltanto un evento eccezionale potrebbe determinare, nei prossimi sessanta giorni, una mu-

tazione dell'orientamento degli elettori tanto radicale da spostare il baricentro della politica in direzione della forza idroponica, autoproclamatasi di antisistema. La responsabilità di evitare catastrofi ricade sulla coalizione che, in base al trend registrato in occasione dei più recenti appuntamenti elettorali, è data vincente. Cioè il centrodestra. Rebus sic stantibus, l'unico modo per esorcizzare lo spettro grillino è che Silvio Berlusconi e soci parlino chiaro sul da farsi agli italiani, inducendoli a fidarsi di loro. Ancora una volta, nella speranza che sia quella buona.

CRISTOFARO SOLA

La democrazia dei gonzi

...le decidono in ultima istanza i soggetti che gestiscono in modo assolutamente centralistico il M5S, a prescindere dalla mezza pagliacciata delle consultazioni in Rete.

Ma non basta. Molta enfasi è stata posta sulla "nuova" figura elettiva del garante, la cui carica resta transitoriamente sulle spalle di Beppe Grillo in attesa di una sua fantomatica elezione, da svolgersi sempre in Rete, di cui lo statuto non definisce la data. Tuttavia, è in questo specifico passaggio che il circo grillino raggiunge l'apoteosi. Infatti, ci si chiede, chi eleggerà il successore del comico genovese? Ovviamente il popolo degli iscritti al Movimento attraverso una consultazione in Rete, risponderrebbe a macchinetta uno dei citati gonzi e sprovveduti pentastellati. Solo che se costoro leggessero con attenzione le regole del loro magnifico statuto scoprirebbero che il futuro garante sarà eletto tra una rosa non inferiore a tre candidati scelti dal "comitato di garanzia". Quest'ultimo poi, composto da tre membri, viene a sua volta votato dal popolo dei gonzi su una lista di almeno sei nominativi selezionati dal garante medesimo. Nei fatti, costui sceglie chi lo eleggerà e il popolo dei militanti è chiamato solo a ratificare tale deliberazione.

Inoltre, in aperta contraddizione con una figura elettiva, lo stesso garante, come recita lo statuto, "resta in carica a tempo indeterminato e può essere revocato, in ogni tempo, su proposta deliberata dal Comitato di garanzia a maggioranza assoluta dei propri componenti e ratificata da una consultazione in Rete degli iscritti, purché prenda parte alla votazione la maggioranza assoluta degli iscritti".

Per quanto riguarda invece gli amplissimi poteri del garante, tutto resta come prima, in quanto egli "è il custode dei valori fondamentali dell'azione politica dell'associazione. In tale spirito esercita con imparzialità, indipendenza e autorevolezza le prerogative riconosciute dallo statuto. In tale veste, oltre ai poteri previsti nel presente statuto, al garante è attribuito il potere di interpretazione autentica, non sindacabile, delle norme del presente statuto".

Ora, mi sembra evidente che nella realtà delle cose nulla è assolutamente cambiato dentro un M5S che sembra perfettamente incarnare la metafora politica orwelliana espressa ne "La fattoria degli animali", in cui c'è sempre qualcuno che è più uguale degli altri. A tal proposito per i grillini comuni resta sempre valido il loro antico statuto non scritto. Quello che per intenderci ricalca un famoso sonetto di Gioachino Belli: "Io sò io, e vvoi nun zete un cazzo, sori vassalli bbuggiaroni, e zitto".

Altro che uno vale uno!

CLAUDIO ROMITI

l'Opinione

delle Libertà

Quotidiano liberale per le garanzie, le riforme ed i diritti civili
Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

Direttore editoriale:
GIOVANNI MAURO

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.
Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n. 250/1990 e successive modifiche e integrazioni.

IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma
Via Augusto Riboty, 22 00195 - Roma
Telefono: 06/83658666
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti
Telefono: 06/83658666
amministrazione@opinione.it

Stampa: Centro Stampa Romano
Via Alfana, 39 00191 Roma

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00

Oh grande Roma, città dei sette colli ricca di storia, ricca di splendore immortalata sei, da "leggende" folli peccaminosi intrighi dell'amore.

Al tuo cospetto, oh Roma ammaliatrice su questo "poggio", giubiello del creato odi una voce arcana che ti dice che quando s'ama, non è mai peccato.

All'alba, al tramonto, al chiar di Luna senti l'influsso, del segno "Zodiacale" è questo il "sito", della "Dea Fortuna" dove l'amor germoglia ed è fatale!

Nana

La vostra cornice unica su Roma

Ristorante - Bar - Cocktail - Aperitivi
PRENOTAZIONI: tel. 06.35496744 - 06.35496640
Viale del Parco Mellini, 88/92 ROMA